

Ferì la maestra, torna in aula e si scusa

Barra, il piccolo alunno si è presentato con una lettera e dei fiori

GIORGIO MOTTOLA

UNA lettera di scuse, un mazzo di fiori e una copia del Vangelo. Ieri mattina, con questi tre oggetti in mano e un'espressione spaurita in viso, si è presentato in classe Salvatore, il ragazzino della scuola elementare di Barra che giovedì scorso ha aggredito un'insegnante. Alla maestra, che mercoledì è stata dimessa dall'ospedale, il bambino ha indirizzato due paginette scritte a mano: «Non sono quel mostro che hanno descritto i giornali», ha spiegato nella lettera.

L'iniziativa è partita direttamente da Salvatore, affermano i genitori. «Sentiva il bisogno di esprimere la sua versione», dice

Giuseppe, il padre, che sinora ha sempre contestato la ricostruzione ufficiale dei fatti. Nel testo inviato alla docente, Maria Marcello, il ragazzino prova a giustificarsi. Racconta di essere stato vittima in passato di atti di bullismo da parte del compagno di classe disabile, con cui il bambino stava litigando prima di dare il calcio all'insegnante. «Dicevano parolacce contro la mia famiglia e contro la mia sorellina di soli quattro anni», scrive, ricostruendo quella giornata. La vicenda ha stremato anche lui. Mentre la maestra era in ospedale dopo l'asportazione della milza, lui si è sottoposto a una serie di sedute da uno psichiatra. Dice all'insegnante,



La scuola di Barra dove un alunno ha colpito una maestra

che lo ha già perdonato pubblicamente, di aver capito la lezione: «Spero di vederla presto. Le auguro una pronta guarigione e spero di avere l'occasione di raccontare io di persona ai suoi alunni che è stato un incidente e che non si reagisce mai alle provocazioni». Fino a qualche giorno fa Salvatore non se la sentiva di tornare in classe. Sono stati i suoi compagni a convincerlo. Ieri lo hanno accolto regalandogli disegni raffiguranti i suoi idoli calcistici. «I bambini — racconta una delle insegnanti di Salvatore — non lo hanno isolato. Anzi, gli sono stati vicini perché hanno capito che a fare del male ci si rimette e basta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

